





Il panda è il simbolo per eccellenza degli animali in via di estinzione. È un animale inconfondibile per il suo mantello bianco e nero, la sua forma tondeggiante e l'habitat in cui vive. Il panda è legato alle foreste miste di bambù della Cina sud-occidentale. Come molte altre specie, il panda è in pericolo perché le sue foreste vengono distrutte e sono sempre più ridotte ed isolate. Questo porta gli animali a spostarsi maggiormente esponendosi al bracconaggio e a molti altri rischi. Come iniziativa per salvaguardare i panda, il WWF, la più grande organizzazione mondiale che opera in difesa dell'ambiente e delle specie a rischio, propone la possibilità di adottare molti animali, come in questo caso il panda.

Balenottera







La balenottera è il secondo animale più grande del Pianeta, dopo la grande balenottera azzurra (*Balaenoptera musculus*), può raggiungere i 26 metri di lunghezza e le 80 tonnellate di peso. È l'unica balena presente regolarmente nel Mediterraneo, dove però normalmente arriva ai 20 metri di lunghezza. La caccia spietata a cui questi animali sono stati sottoposti, soprattutto dalla fine del XIX secolo, ne ha ridotto sensibilmente il numero. Tra le minacce occorre segnalare anche la cattura accidentale nelle reti da pesca e l'inquinamento della plastica oltre che da altre sostanze inquinanti. Ogni anno, nelle remote isole Far Oer, 850 piccoli cetacei vengono barbaramente massacrati durante l'evento di caccia più famoso dell'isola: il grindadráp. La maggior parte delle cacce si verificano tra giugno e settembre. Si tratta di una caccia senza quote e non c'è distinzione tra madri incinte o piccoli di cetaceo. Nonostante le leggi europee considerano questa pratica totalmente illegale poiché non si possono cacciare e uccidere cetacei, le isole Far Oer non fanno parte dell'unione europea continuano questa terribile tradizione. Ogni anno, a giugno, Istituto Tethys ONLUS e il Comitato Organizzatore Sanremo Marathon organizzano la RUN FOR THE WHALES SANREMO, una charity marathon.

Api

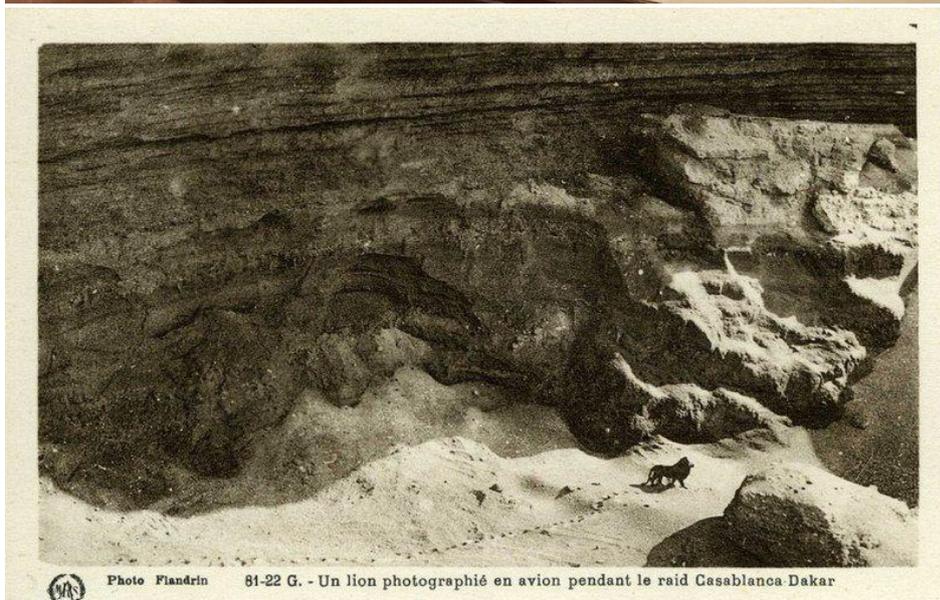




Il ruolo che rivestono le api nel nostro ecosistema è centrale, soprattutto in virtù del loro inestimabile lavoro di impollinazione. Volando di fiore in fiore alla ricerca del nettare, api e altri insetti impollinatori diventano dei veri e propri agenti di biodiversità. Le piante che si affidano all'impollinazione entomofila (ovvero resa possibile dagli insetti) sono tantissime. Le stime parlando di quasi il 90% delle piante selvatiche e il 75% delle colture a scopo alimentare. Non è quindi un'esagerazione dire che, se non ci fossero più le api, non potremmo più mangiare la maggior parte del cibo che troviamo tutti i giorni sulla nostra tavola. Anche la produzione di carne e dei prodotti derivanti dal latte subirebbe un calo significativo. Come mai? In realtà la risposta è semplicissima. Una gran parte delle piante

foraggiere, ovvero utilizzate per nutrire le bestie da allevamento, sono impollinate dalle api. Le cause della progressiva estinzione delle api sono molte, ma possiamo comunque individuare le principali. Malattie e parassiti, cambiamenti climatici, impoverimento degli habitat naturali, pratiche di agricoltura intensiva, uso massiccio di pesticidi, erbicidi e fungicidi. Ognuno di questi fenomeni segna giorno dopo giorno il lento declino della popolazione delle api, che si trovano ormai in una situazione di alto pericolo. Il supermercato Coop ha proposto come iniziativa per salvaguardare le api il progetto "Ogni Ape Conta" per diffondere e sostenere nuove pratiche per un'agricoltura più sostenibile.

Leone berbero



Nella rubrica di oggi porteremo un esempio di animale già estinto, il leone berbero: è una sottospecie estinta di leone, il più grande tra le forme note in epoca storica, superato in taglia solo dal leone delle caverne e dal leone americano dell'Era Glaciale. La folta e scura criniera che lo caratterizzava rispetto alle altre sottospecie attuali, che si estendeva fino a coprire tutto l'addome, probabilmente era in realtà dovuta non a caratteristiche genetiche ma agli ambienti relativamente freddi in cui vivevano gli ultimi esemplari, ovvero la catena dell'Atlante e gli zoo europei e nordamericani. Nell'antichità i Romani lo utilizzavano per gli spettacoli circensi nelle arene e per molti secoli è stato il felino più catturato ed esposto nei serragli di tutto il mondo. Questo ha contribuito enormemente al suo declino già a partire dal

Medioevo. All'inizio del XX secolo le popolazioni superstiti erano state ridotte e localizzate interamente tra Marocco e Algeria, proprio a causa della caccia indiscriminata. Ufficialmente l'ultimo esemplare in natura fu abbattuto nel 1922 da un colono francese in Marocco, tuttavia secondo alcuni studi qualche piccolissima popolazione residua potrebbe essere sopravvissuta fino agli anni 60. Ma tra speranze e avvistamenti mai confermati l'ultima documentazione certa di un possibile leone berbero in vita è una foto scattata da un aereo nel 1925 da Marcellin Flandrin proprio sui monti dell'Atlante. Nella foto si vede un maschio adulto lasciare le sue impronte sulla sabbia mentre cammina inesorabilmente verso l'estinzione.